"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) a0rt. 1 comma 2 DCB Cuneo **n. 3 -2025 Marzo 2025** - Direttore Responsabile Laura Gasco - Autorizzazione del Tribunale di **Mondovì,** n°**1/07** del **05/03/2007**. Redazione / Amministrazione / Stampatore **Istituto Religioso Piccola Betania** –TEL. 0174/563075 Vicoforte via Pasquero,8 (CN

Lampada ai miei passi è la Tua Parola Signore

Una PAROLA al giorno

Pensieri, spunti, riflessioni dalla PAROLA DI DIO e dalla Vita

Mese di Aprile 2025

Offerta della Giornata

Dio, nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni, le gioie e le sofferenze in unione con il Cuore del tuo Figlio Gesù Cristo, che continua a offrirsi nell'Eucarestia per la salvezza del mondo.
Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore.
Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il santo Padre e i vescovi raccomandano alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese.

In particolare:

- Perché l'uso delle nuove tecnologie non sostituisca le relazioni umane, rispetti la dignità delle persone e aiuti ad affrontare le crisi del nostro tempo.

- Perché in ogni famiglia si pratichi il dono reciproco del proprio tempo e ognuno possa sentirsi unico, prezioso e amato.

Perché stando ai piedi della Croce ci affidiamo a Maria e la riceviamo tra i nostri beni più preziosi.

APRILE

MARTEDI' 1° APRILE

Una scheggia di preghiera:

TU, SIGNORE, SEI SEMPRE CON ME.

HANNO DETTO: La fede è conoscenza del cuore e oltrepassa il potere della dimostrazione. (Kahlil Gibran)

SAGGEZZA POPOLARE: In questo mese ci accompagneranno proverbi persiani: Cerca la verità nella meditazione e non nei libri ammuffiti. Per cercare la luna guarda il cielo, e non nello stagno.

UN ANEDDOTO: Un'anziana signora stava stirando! Arrivò l'Angelo della morte, e le disse: "È il tempo: vieni!». La donna rispose: «Va bene: ma lasciami finire, di stirare tutta la biancheria! Chi lo fa, altrimenti? E, poi, devo cucinare; mia figlia lavora, fino a tardi: ha bisogno di qualcosa da mangiare, quando torna a casa, sfinita. Lo capisci, questo?» L'Angelo se ne andò. Dopo un po' di tempo, tornò! Chiese alla donna, se era pronta a lasciare la casa. «È il tempo: vieni!», disse. La donna rispose: «Questa è la mia ora, per il turno alla Casa di Riposo, per Anziani! Là, mi aspettano almeno dieci persone, dimenticate dalla loro famiglia. Posso piantarle, in asso, così?». L'Angelo se ne andò! Dopo un po' di tempo, tornò, e disse: «È l'ora: andiamo!» La donna rispose: «Sì, sì: hai ragione, è giusto! Ma chi va a prendere il mio nipotino, alla Scuola Materna, se io non ci sono più?» L'Angelo sospirò: «D'accordo: aspetterò, finché il tuo nipotino potrà andare a Scuola, da solo!» Alcuni anni dopo, la donna era stanca, e piena di acciacchi, seduta sulla sua poltrona, pensava: «Adesso, potrebbe arrivare l'Angelo... Dopo tutta la fatica, la Casa di Dio deve essere meravigliosa!». L'Angelo arrivò. La donna chiese: «Mi porti, adesso, nelle braccia di Dio?». L'Angelo rispose: «Dove credi, di essere stata, in tutto questo tempo?»

PAROLA DI DIO: Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

Dal Vangelo secondo Giovanni 5,1-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «***SIGNORE, NON HO NESSUNO*** che mi immerga nella piscina

quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù, infatti, si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.
Parola del Signore

Nella mia esperienza di prete ho sentito tante volte le frasi: "Sono solo", "Non ho nessuno", "Nessuno si ricorda di me" e se le ho sentite da anziani, mi è anche capitato di sentirle da bambini: "I miei lavorano tutto il giorno, quando vengono a casa sono arrabbiati, le uniche cose che mi chiedono sono se ho fatto i compiti, se ho mangiato merenda e poi c'è da vedere il telegiornale in silenzio e poi: Vai a dormire che domani c'è scuola!". Mi è capitato di sentirle da giovani: "Sai perché vado in discoteca? Per stordirmi in mezzo alla gente e alla musica, ma di amici veri non ne ho". La solitudine è una bruttissima malattia che intristisce, fa diventare pessimisti, crea dei vuoti spaventosi non solo attorno, ma dentro le persone. Ma fin che sei in tempo, un rimedio c'è: se non hai nessuno prova tu a farti qualcuno per gli altri. Prova a non pretendere che tutti vengano da te, vai tu dagli altri. Non piangerti addosso, serve solo ad inumidirti gli abiti e a farti prendere i reumatismi, ma prova a vedere quanti nel mondo hanno bisogno di te. Ci sono persone che dal loro letto di ospedale hanno dato tanto, offrendo gioiosamente se stessi, gustando fino in fondo, in un posto di sofferenza, la vita, proprio perché sapevano donarla.

MERCOLEDI' 2 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GESU', ORA È LA TUA MISERICORDIA,
ORA LA MIA SALVEZZA.

HANNO DETTO: A me non interessa chiedervi se siete o non siete

credenti, vi chiedo però se siete credibili. È questo che un giorno Dio chiederà a ciascuno di noi. (don Andrea Gallo)

SAGGEZZA POPOLARE: La magnanimità consiste nel rendere giustizia non chiedendo giustizia.

UN ANEDDOTO: Dire uomo è dire immenso. Chi può calcolare l'orbita del nostro Spirito? Siamo orizzonti di possibilità pressoché infinite. Guardando un bambino appena nato si può dire, senza timore di esagerare: "Con quel cervello puoi fare ciò che vuoi!" E noi teniamo così tanta possibilità chiusa in un cassetto! Gli sbadigli han fatto più male alla Storia di tutte le polveri da sparo.

PAROLA DI DIO: Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

Dal Vangelo secondo Giovanni 5,17-30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da sé stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: ***CHI ASCOLTA LA MIA PAROLA E CREDE A COLUI CHE MI HA MANDATO, HA LA VITA ETERNA E NON VA INCONTRO AL GIUDIZIO, MA È PASSATO DALLA MORTE ALLA VITA.*** In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in sé stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in sé stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. **Parola del Signore**

Quando pensiamo al giudizio finale ci chiediamo come sarà: Dio farà l'elenco di tutti i nostri peccati? Sarà un giudizio terribile o misericordioso? Gesù, nel Vangelo di oggi ci invita a vivere già oggi la realtà futura: il giudizio finale, per me, sta avvenendo oggi; se ho incontrato Cristo, se mi lascio salvare da Lui, se cerco di seguire le sue orme nel mio agire sono già entrato nella vita che non potrà essermi tolta, perché viene da Dio stesso. Ogni nostro atto, vissuto nel tempo ha già sapore di eternità, Il passaggio dalla morte alla vita non avverrà solo per potenza di Dio al termine del nostro cammino terreno, ma avviene ora, ogni volta che facendo morire le opere della morte (egoismi, cattiverie, male...) faccio agire in me le opere della vita (grazia, misericordia, carità...).

GIOVEDI' 3 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GRAZIE, SIGNORE PER TUTTE
LE BUONE TESTIMONIANZE RICEVUTE.

HANNO DETTO: La fede è un intreccio di luce e di tenebra: possiede abbastanza splendore per ammettere, abbastanza oscurità per rifiutare, abbastanza ragioni per obiettare, abbastanza luce per sopportare il buio che c'è in essa, abbastanza speranza per contrastare la disperazione, abbastanza amore per tollerare la sua solitudine e le sue mortificazioni. (Louis Evely)

SAGGEZZA POPOLARE: Non fate che la gloria di un uomo risieda nell'amore del suo paese, ma piuttosto la sua gloria sia di amare il proprio simile.

UN ANEDDOTO: Una favola di Esopo. Dicono che in origine furono creati gli animali e vennero fatti loro dei doni dalla divinità: a uno la forza, a un altro la velocità, a un altro le ali; e l'uomo, che era nudo, disse: «Lasci soltanto me privo di doni!». Zeus gli rispose: «Non ti rendi conto del dono, certo grandissimo, che ti è toccato in sorte; infatti, hai ricevuto la ragione, che ha forza presso gli dèi e presso gli uomini, più potente dei potenti e più veloce dei più veloci». Allora, compreso il suo dono, l'uomo se ne andò, dopo essersi prostrato e avere ringraziato il dio. Tutti sono gratificati dal dio con la ragione, alcuni però sono insensibili a tale onore e invidiano gli animali, privi di sentimento e di razionalità.

PAROLA DI DIO: Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

Dal Vangelo secondo Giovanni 5,31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo, ma vi dico queste cose perché siate salvati. ***EGLI ERA LA LAMPADA CHE ARDE E RISPLENDE, E VOI SOLO PER UN MOMENTO AVETE VOLUTO RALLEGRARVI ALLA SUA LUCE.*** Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti, non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».
Parola del Signore

Gesù continua a metterci davanti il personaggio chiave dell'avvento, Giovanni il Battista e rimprovera i suoi uditori perché non hanno saputo accogliere il dono della sua presenza.
Man mano che gli anni della mia vita si snodano mi ritrovo spesso a pensare alle tante persone "lampade" che il buon Dio ha messo sul mio cammino. Non facciamo i poeti: è vero che abbiamo incontrato tanto male e molta malvagità, ma quante persone a volte piccole e umili che ci hanno insegnato a sorridere, a sopportare, a riflettere, ci sono state esempio di perdono, di preghiera, di sofferenza vissuta con amore! Quante persone invece di giudicarci ci hanno incoraggiato, quanti con il loro amorevole silenzio ci hanno aiutato a comprendere la nostra vanità e la nostra vuotezza. Grazie, Signore, per quanti mi hanno dato; in questo momento, sia qui sulla terra

che nel Paradiso, ringraziali tu per me; e perdonami, Signore, se i miei occhi troppe volte sono stati foderati; perdonami per quando ho saputo vedere solo il male e non ho voluto rallegrarmi del bene che tu hai seminato in mille persone passate al mio fianco. Perdonami soprattutto per quando non ho saputo comprendere la tua presenza amorevole in loro.

VENERDI' 4 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GESU', FEDELE A DIO E AGLI UOMINI,
INSEGNACI AD AMARE SEMPRE LA VERITA'.

HANNO DETTO: Che cos'è l'uomo più felice senza la fede? Un fiore in un bicchiere d'acqua, senza radici e senza durata. (Camillo Benso, Conte di Cavour)

SAGGEZZA POPOLARE: Non si colgono i frutti della felicità sull'albero dell'ingiustizia.

UN ANEDDOTO: Quando morì il Califfo, il trono rimase, temporaneamente, vuoto! Sfacciatamente, un povero mendicante ci si sedette sopra. Il Gran Visir ordinò alle guardie di acciuffare il pezzente, macchiatosi di un tale sacrilegio, ma quest'ultimo rispose: "Ma io sono al di sopra, del Califfo!" "Come osi, dire una cosa del genere!", esclamò, stupefatto, il Gran Visir. "Al di sopra del Califfo, c'è solo il Profeta!" "Infatti, io sono al di sopra del Profeta!", proseguì il mendicante, imperturbabile. "Cosa? Come ti permetti, miserabile! Al di sopra del Profeta, c'è solo Dio!" "Io sono anche al di sopra, di Dio!" "Miscredente!", urlò il Gran Visir, sull'orlo di una "crisi apoplettica". "Guardie! Sbudellate subito, quel furfante. Al di sopra di Dio, c'è niente!". "Infatti, io sono niente.

PAROLA DI DIO: Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

Dal Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti, non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre

insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure, non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». ***CERCAVANO ALLORA DI ARRESTARLO***, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. **Parola del Signore**

Ciascuno di noi si sarà più volte chiesto perché la venuta terrena di Gesù, Figlio di Dio, sia dovuta terminare con la sua terribile morte in croce. Le risposte possono essere tante e con altrettanti motivi teologici per comprovarle. Qualcuno dice che solo attraverso la sofferenza e la morte, il Dio fatto uomo, reso in tutto simile a noi, poteva trasformare la sofferenza in amore e sconfiggere la morte e il peccato in maniera definitiva, risorgendo dai morti e liberandoci dal male. Altri, specialmente i mistici, preferiscono adorare in contemplazione questo mistero. Vorrei oggi, con voi, sottolineare un aspetto, forse non il più importante, del perché Gesù sia stato condannato a morte. Prima di tutto Gesù è fedele al Padre, Gesù è la verità e quindi proprio per questa fedeltà al Padre e per amore della verità, Egli dice sempre con estrema schiettezza il vero. Gesù, poi, è la luce venuta ad illuminare ogni uomo; quindi, anche per amore nostro Lui è e dice sempre la verità. Ma la luce non piace a chi vive nelle tenebre o a chi pensa di essere già illuminato di luce propria; la verità disturba le supposte verità di coloro che, approfittando del religioso, si sono costruiti una casta di potere e di benessere. E allora la verità di Gesù non piace. Quando a Nazaret Gesù non si abbassa a fare i richiesti miracoli ciarlataneschi e dice di essere mandato da Dio, cercano di buttarlo giù dalla rupe della città. Quando per amore di verità ed anche per amore loro, Gesù dice che gli scribi, i farisei, i dottori della legge, sono ipocriti, belli di fuori, marci di dentro, certamente a questi personaggi non fa piacere e, allora, prima cercano di screditarlo e poi di farlo fuori. Quando Gesù, rovesciando i tavoli dei cambiavalute e dei venditori degli animali del tempio, tocca gli interessi di questi commercianti e gli interessi dei sacerdoti del Tempio, viene deciso che "è meglio che muoia un uomo piuttosto che tutto il popolo debba soffrire".
Dunque, almeno nella successione degli eventi umani, la morte di Gesù è una conseguenza delle sue scelte e delle sue parole: Gesù non ha addomesticato la verità attraverso la diplomazia e i compromessi, ha sempre detto il vero in faccia a ciascuno e questo ha suscitato l'ira del potere costituito che ha reagito condannandolo a morte. La storia è quella di ieri, di oggi, di sempre: se ami Dio, se ami la verità, se ami gli uomini, se sei tutto d'un pezzo

nell'affermare il vero, avrai fatto certamente del bene all'umanità ma avrai suscitato la gelosia, la rabbia, l'ira dei vari poteri costituiti che in mille modi cercheranno di farti tacere. Gesù, poi, accetta tutto questo non con il piacere di soffrire, ma con l'amore vero per noi. Lui aveva detto: "Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici". Lui sapeva che, donandoci la verità di Dio, questa avrebbe portato come conseguenza la sua condanna, ma proprio per amore del Padre e nostro lo ha accettato.
Il Signore nelle piccole e grandi prove, nei momenti di persecuzione ci dia il coraggio di essere talmente amanti della Verità, di Dio e dei fratelli, da non scendere mai a compromessi, da non mistificare la verità, di essere invece coerenti con il messaggio e la testimonianza che Lui stesso ci ha dato.

SABATO 5 APRILE

Una scheggia di preghiera:

CREDO, AIUTAMI NELLA MIA INCREDULITÀ, TI AMO.

HANNO DETTO: È naturale che dubito. Non pratico una certezza. Pratico una fede. (Robert Brault)

SAGGEZZA POPOLARE: Quel che mangi diventa putridume, quel che doni diventa una rosa.

UN ANEDDOTO: Un giorno Luigi XIII che era balbuziente era a caccia e, avendo perso di vista il falco da lui lanciato un momento prima, si rivolse ad un cavaliere del seguito a lui vicino gridando: 'L'oi... l'oi... l'oiseau!' [l'ucc... l'uccc... l'uccello!] per sapere dove era volato l'animale. Il cortigiano cui si era rivolto era il conte di Thoiras, che il re non conosceva e che per la prima volta era stato ammesso a una caccia reale, il quale rispose: 'Le voi... voi... voilà !' [ecc.... ecc.... eccolo!]Credendo di essere schernito il re andò su tutte le furie. Giunse però un cortigiano che fu pronto a dire: 'Vostra maestà certamente ignora che anche il conte di Thoiras ha l'onore di essere balbuziente!' In seguito, Thoiras, col favore reale, divenne maresciallo di Francia.

PAROLA DI DIO: Ger 11,18-20; Sal 7; 7,40-53

Dal Vangelo secondo Giovanni 7,40-53

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente_***NACQUE UN DISSENSO***

RIGUARDO A LUI. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodemo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». ***E CIASCUNO TORNÒ A CASA SUA***. **Parola del Signore**

È proprio vero che il Vangelo non solo è parola di vita, ma anche, attraverso situazioni di vita lontane da noi circa duemila anni, racconta quello che capita tra noi oggi. Gesù era segno di contraddizione: c'era chi credeva in Lui come Messia, come Figlio di Dio incarnato, chi gli andava dietro per vedere o ottenere miracoli, chi ammirava le sue parole senza pronunciarsi su di Lui, chi lo riteneva un millantatore, un bugiardo, un bestemmiatore, chi gioiva per poterlo avere a pranzo a casa sua e chi avrebbe voluto solo "estirpare la mala pianta". E oggi non è forse ancora così? Gesù è l'uomo più amato e più disprezzato della terra, c'è chi crede in Lui, chi è fanatico, chi si fa scudo del suo nome per nascondere i propri desideri e progetti, chi lo cerca solo in certe occasioni, chi bestemmia il suo nome, chi lo identifica con una religione e chi lo aborrisce proprio perché una religione dice di rappresentarlo. Gesù è il punto di divisione come aveva annunciato il vecchio Simeone al tempio, è la scelta "O con me o contro di me" è il giudizio del nostro presente e del nostro futuro: "Chi crede in me ha la vita eterna".
Sta dunque a noi scegliere. Ma il Vangelo ci mette in guardia anche contro un'altra cosa. Non pensiamo di far dipendere la nostra scelta su Gesù solo da ragionamenti e discussioni. Avete sentito che cosa succede nel Vangelo. Tutti discutono, tutti dicono la propria opinione, si insultano persino per aver pensato uno una cosa diversa dall'altro… e poi? "E tornarono ciascuno a casa sua". Le parole, gli arzigogoli intellettuali, le prese di posizione per…, le discussioni, lasciano il tempo che trovano, anzi, spesso dopo una discussione si rischia di essere nemici e ciascuno ancor più convinto della propria opinione. Parliamo pure di Gesù, confrontiamoci sul Vangelo, approfondiamo la fede con il dono dell'intelligenza, ma è nel tuo e nel mio cuore che possiamo e dobbiamo scegliere il Signore non tanto per dirgli : "Ho capito, sono sicuro, ho le prove…",

ma per dirgli. "Grazie, Credo, aiutami nella mia incredulità, Ti amo".

DOMENICA 6 APRILE **5° DOM. QUARESIMA ANNO C**

Una scheggia di preghiera:

GESU', MISERICORDIA DEL PADRE, ABBI PIETA' DI NOI.

HANNO DETTO: La fede non è la convinzione che Dio farà quello che vuoi. È la convinzione che Dio farà ciò che è giusto. (Max Lucado)

SAGGEZZA POPOLARE: Se a mezzogiorno il re ti dice che è notte fonda, tu contempla le stelle.

UN ANEDDOTO: Meditate gente, meditate !? / Un buon leader assolve bene il suo compito quando metà della gente lo segue e metà lo perseguita. / Un successo immeritato è come una medaglia trovata per strada. / La libertà è il diritto d'aver torto, ma non il diritto di far torto.

PAROLA DI DIO: Is 43,16-21; Sal 125; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ***ALLORA GLI SCRIBI E I FARISEI GLI CONDUSSERO UNA DONNA SORPRESA IN ADULTERIO,*** la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?» Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?» Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». **Parola del Signore**

Questo brano evangelico ci presenta in tutta la sua drammaticità lo scontro tra il bene e il male, tra l'ipocrisia e la verità, tra la religiosità e il Vangelo. Il male commesso dalla donna, l'adulterio, è un male e come tale viene chiamato, ma il male più grosso è l'ipocrisia, la supponenza dei farisei e degli scribi, la loro cattiva

intenzione, il loro desiderio di rimanere "i puri" facendo fuori a colpi di pietra quelli che non la pensano come loro o che forse, perché deboli, subiscono la violenza (dov'è infatti l'adultero?). Di fronte a tutto questo male c'è un Gesù che tace, non perché non abbia una risposta che infatti manifesterà, ma che tace per far riflettere, per far sbollire l'ira. E non sarà forse anche un Gesù che tace quasi a chiedersi: ma perché questi uomini di religione la usano non per il bene ma per i male? Il bene spesso sembra tacere davanti al male. Dio, quel Dio misericordioso, sembra essere spesso latitante davanti alle ingiustizie, alle cattiverie. Dio sembra aver affidato la sua vigna a cattivi vignaioli che ne hanno fatto una proprietà esclusiva trovando sempre il modo di puntare il dito contro gli altri e mai contro sé stessi. Ma se Gesù tace, se sembra prenderla molto alla larga disegnando nella polvere, non per questo lascia mancare la sua misericordia alla peccatrice e neanche agli altri perché non si macchino anche del sangue di una donna nel nome della purezza legale di una presunta religiosità. Gesù non bara dicendo che il peccato dell'adultera non esiste, ma ci ricorda che il peccato in mille modi diversi alberga nel nostro cuore. Ci ricorda che, se Dio fosse come lo abbiamo disegnato noi, a quest'ora non dovrebbe più aver alcuna misericordia nei nostri confronti. Ma Dio non è così, è disposto a perdonare la peccatrice chiedendole di superare il suo male ed è disposto a perdonare anche "i puri" se riconoscono di non esserlo troppo e se sentono ancora il bisogno di gioire per un perdono ricevuto.

LUNEDI' 7 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GESU', DI TE MI FIDO; AUMENTA LA NOSTRA FEDE.

HANNO DETTO: La fede nell'esistenza di Dio e la negazione dell'esistenza di Dio hanno un punto in comune: il desiderio di Dio. (Michelangelo)

SAGGEZZA POPOLARE: Se il gatto e il topo trovano l'accordo, il droghiere è rovinato.

UN ANEDDOTO: Tutto può avere qualcosa di positivo: persino aver una cattiva memoria può avere dei vantaggi. Ad esempio: non si sa mentire efficacemente, non si possono fare lunghi racconti, si dimenticano le offese; si godono luoghi, libri, film una seconda volta.

PAROLA DI DIO: Dn 13,1-9.15-17.19-30-62; opp.13,41c-62; Sal

22; Gv 8,12-20

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,12-20

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: ***«VOI NON CONOSCETE NÉ ME NÉ IL PADRE MIO; SE CONOSCESTE ME, CONOSCERESTE ANCHE IL PADRE MIO».*** Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. **Parola del Signore**

Più ancora che negli altri Vangeli, in quello di Giovanni noi vediamo i discorsi di Gesù non capiti. Se non ci stupiamo di questo in quanto Gesù era davvero una novità difficilmente compatibile con la mentalità religiosa dei suoi contemporanei, riusciamo però a capire che accettare Gesù non è semplicemente incasellarlo negli schemi di una religione artefatta oppure ridurlo alla logica del razionale, è davvero accettare che il soprannaturale faccia irruzione nel nostro mondo, ci coinvolga, cambi il nostro modo vedere vita e valori. Non è così immediato neanche per noi che veniamo dopo tanti secoli di cristianesimo accettare di colpo le autorivelazioni di Gesù quando ci dice: "Io sono il pane di vita, chi mangia questo pane vivrà in eterno", "Io sono il buon pastore", "Io sono la porta delle pecore", "Io sono la risurrezione e la vita", "Io sono la via, la verità e la vita", "Chi vede me, vede il Padre" eppure è solo dopo che il nostro cuore ha accolto Cristo nella sua interezza che le sue parole possono operare in noi. Credo che questo sia il nostro cammino continuo nella fede: non tanto spiegarci tutto, razionalizzare tutto, ma fidarci di Gesù anche in quello che non riusciamo a comprendere, in quello che i fatti duri della vita e le sofferenze sembrano ogni giorno cozzare con la bontà divina. Gesù, pur rispettando la nostra natura razionale, ci chiede qualcosa di più, ci chiede di incontrarlo e di

accettarlo così come Egli è: Rivelazione e Mistero. Quando avremo ogni giorno fatto questo passo allora il volto del Figlio comincerà a risplendere quello del Padre e lo Spirito Santo che già dimora in noi potrà operare anche in noi e attraverso di noi le sue meraviglie.

MARTEDI' 8 APRILE

Una scheggia di preghiera:

TI SALUTO O CROCE SANTA CHE PORTASTI IL REDENTOR.

HANNO DETTO: Se avessimo la fede vedremmo il buon Dio in ogni cosa. (Bernadette di Lourdes)

SAGGEZZA POPOLARE: Tenete le mani aperte, tutta la sabbia del deserto passerà nelle vostre mani. Chiudete le mani, non otterrete che qualche granello di sabbia.

UN ANEDDOTO: Già Bacone parlando di vecchiaia enumerava quattro cose che gli anziani apprezzano particolarmente: legna stagionato (brucia bene e scalda). Il vino carico d'anni (va giù che è una meraviglia), i vecchi amici (ormai ci si può fidare). gli autori classici (sono comunque buone letture).

PAROLA DI DIO: Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,21-30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare, ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «***QUANDO AVRETE INNALZATO IL FIGLIO DELL'UOMO, ALLORA CONOSCERETE CHE IO SONO*** e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.
Parola del Signore

Prova qualche volta a fermarti davanti al crocifisso. Contempla nelle

sue luci e nelle sue ombre il mistero di un Dio crocifisso per amore. Vedi nelle sue piaghe le sofferenze di tanti uomini, la cattiveria di chi infligge tali pene, la crudeltà di chi, ancora oggi, crocifigge in mille modi diversi tanti innocenti. Pensa a tutti coloro che pagano e soffrono per gli altri. Vedi soprattutto l'amore di Gesù, il Figlio di Dio, per noi. Lui si è fatto carico di tutto il male della terra e lo ha inchiodato sulla croce. Lui ha detto: mi faccio io peccato al posto tuo, vado io a morire al posto tuo. Guarda in silenzio e con amore il segno della tua salvezza e della tua liberazione. Lascia che dalla contemplazione e dal cuore salgano ai tuoi occhi le lacrime di affetto, di compassione, di liberazione. Poi poni su di te il segno della croce, lasciati abbracciare da essa e abbraccia a tua volta Colui che ti salva.

MERCOLEDI' 9 APRILE

Una scheggia di preghiera:

TU, GESU' SEI LA VIA, LA VERITA', LA VITA.

HANNO DETTO: Per realizzare grandi cose, non dobbiamo solo agire, ma anche sognare; non solo progettare ma anche credere. (Anatole France)

SAGGEZZA POPOLARE: La gabbia senza uccelli ha ben poco valore.

UN ANEDDOTO: Quattro rane stavano sedute su un tronco che galleggiava in riva a un fiume. Improvvisamente il tronco fu preso dalla corrente che lentamente cominciò a portarlo via. Le rane, che non avevano mai navigato, erano incantate e interessate al tempo stesso. Dopo un po' la prima rana parlò, disse: «Questo tronco è proprio una meraviglia. Si muove come fosse vivo. Così non se ne erano mai visti». E la seconda rana parlò e disse: «No, amiche mie, questo tronco, come gli altri, non si muove. È il fiume che scorre verso il mare e ci porta con sé». Allora la terza rana parlò e disse: «Non si muovono né il tronco né il fiume. Ciò che si muove è nelle nostre menti. Poiché senza il pensiero nulla si muove». Le tre rane presero dunque a litigare su cosa si stesse realmente muovendo. Il litigio si fece più violento, ma l'accordo non si trovava. Si volsero allora alla quarta rana, che fino ad allora aveva ascoltato in silenzio, e chiesero il suo parere. E la quarta rana disse: «Ciascuna di voi ha ragione, nessuna ha torto. Si muovono il tronco, l'acqua e il vostro pensiero». Le tre rane s'infuriarono, poiché nessuna voleva ammettere che la sua non fosse la totale verità e che le altre non avessero del tutto torto. Accadde a questo punto qualcosa di strano. Le tre rane tutte insieme gettarono la quarta nell'acqua.

(Gibran)

PAROLA DI DIO: Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3,52-56; Gv 8,31-42

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e ***LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI***». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?» Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi, dunque, fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!» Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». **Parola del Signore**

Il desiderio di libertà è profondo nel cuore dell'uomo. Lo sentono i popoli oppressi da varie dittature, lo sentono coloro che non hanno varie libertà: di opinioni, di coscienza, di culto. Spesso poi, la tentazione ci fa credere che libertà sia fare quello che si vuole, infatti ogni tentazione parte da un bene presunto: "conoscerai la verità, sarai più libero, sarai felice". E questa promessa, questi desideri, oscurano ciò che noi siamo e i grandi doni che noi abbiamo. Nasce la confusione: non sappiamo più quale sia il nostro vero bene, pretendiamo allo stesso tempo di essere noi a decidere, mettiamo Dio, il suo amore, la sua legge da parte. Commesso il peccato, poi, ci accorgiamo che la felicità non era quella ma ormai non c'è più rimedio, non siamo più noi a poter scegliere. Ormai è il peccato a comandarci. Solo Dio può liberarci, solo l'amore crocifisso di Gesù può reintegrarci come figli di Dio. Gesù ci dice che si ha la libertà solo se si è nella verità. L'uomo non è libero nella misura in cui non dipende da niente o da nessuno: è libero nella misura in cui dipende da ciò che ama, ed è schiavo nella misura in cui dipende da

ciò che non può amare. Qual è dunque la libertà che ci promette Cristo? È ritrovare in Lui, Figlio di Dio, la nostra vera identità di figli del Padre, amati da Lui, destinati a stare con Lui sempre. Ed è proprio da questa dignità riscoperta che il cristiano lotta perché ogni uomo possa essere libero, possa essere rispettato nei suoi diritti di uomo. Ma la vera lotta per la libertà deve cominciare da noi e in noi: siamo noi che dobbiamo liberarci quotidianamente dalla schiavitù del peccato ed è proprio a questo livello che sentiamo particolarmente il bisogno di Gesù Cristo, Verità e Vita, Luce e Via: Lui ci libera dal peccato, e ci fa veri liberatori dei nostri fratelli.

GIOVEDI' 10 APRILE

Una scheggia di preghiera:

TU, MIO DIO, SEI IL DIO DELLA VITA E NON DELLA MORTE.

HANNO DETTO: La fede è un affidarsi a Dio che vince l'angoscia: non è un bagaglio di nozioni che esige un faticoso indottrinamento, è il bene più grande e liberante per l'uomo. (C. Maria Martini)

SAGGEZZA POPOLARE: Facendo il primo passo con un pensiero buono, il secondo con una buona parola, e il terzo con una buona azione, si entra in paradiso.

UN ANEDDOTO: Una favola di Esopo. Quando Zeus plasmò gli uomini, ordinò a Hermes di riversare in loro l'intelligenza. E quello, dopo averla divisa in uguale quantità, la instillava in ciascuno. Accadde che chi era piccolo, una volta riempitosi di quella quantità, diventò saggio, invece chi era grosso, poiché il liquido non giunse in tutto il corpo, ebbe minore intelligenza. La favola è adatta a un uomo grande nel corpo, ma di limitato ingegno.

PAROLA DI DIO: Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,51-59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: ***"SE UNO OSSERVA LA MIA PAROLA, NON VEDRÀ LA MORTE IN ETERNO"***». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo

conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui, ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.
Parola del Signore

Sotto un certo aspetto capisco la difficoltà dei Giudei nel capire ed accettare Gesù. La frase che meditiamo oggi può lasciare anche noi perplessi. Vediamo che sia coloro che osservano la parola di Gesù che quelli che non la osservano soggiacciono alla morte. Che cosa vuole dirci, allora, Gesù? Gesù afferma ai suoi uditori e a noi che credere in Lui significa non vedere mai la morte, morte del cuore, morte dello spirito, vivere cioè una vita totale, una vita vera, una vita piena di ogni tenerezza e gioia e, nello stesso tempo, Gesù afferma una sussistenza, una prosecuzione della vita, afferma con chiarezza, qui e in altri passi, della sopravvivenza dell'anima, della persona. La vita, cioè come una prosecuzione, anzi una vita vera, più intensa, più chiara, che sperimenteremo solo dopo questo cammino che stiamo compiendo, come se questo nostro cammino fosse la crescita del feto e la morte un parto per una nuova dimensione di vita. C'è una morte che è peggiore di quella fisica ed è morire al nostro vero fine, è non realizzarsi secondo il progetto di Dio, è fondare tutta la nostra vita su cose che sono destinate a finire. Gesù, con la sua parola, ci invita invece a fondare il nostro vivere quotidiano su qualcosa che dura sempre o, meglio, su qualcuno che "è" sempre e che ci fa essere sempre. Osservare la parola di Gesù non è osservare delle leggi, è vivere in Lui, per Lui, con Lui, è essere già fin d'ora nell'eternità. Certo, la morte ci colpirà ancora ma se sono con Lui anche questa è già vinta e con Paolo anche noi potremo dire: "Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? "e "se Cristo è risorto, perché alcuni di voi dicono che non si dà risurrezione dei morti?".

VENERDI' 11 APRILE

Una scheggia di preghiera:

AIUTACI A DIVENTARE OPERATORI DI PACE.

HANNO DETTO: Nel punto in cui la speranza potrebbe diventare disperazione, nasce la fede. (Robert Brault)

SAGGEZZA POPOLARE: I volti più belli si vedono al chiaro di luna,

quando si guarda metà con l'occhio e metà con la fantasia.

UN ANEDDOTO: Chiedere scusa. Chiedere scusa significa scendere dal piedestallo, ammettere di aver sbagliato. Chi chiede scusa fa ciò che la bassa marea fa con le isole, le unisce: chi chiede scusa si ravvicina all'altro. Chi chiede scusa si dimostra intelligente: sa che, mentre la felicità può essere di questo mondo, la perfezione non lo è mai! Chi chiede scusa compie un atto di gentilezza, riconosce la giustezza del punto di vista dell'altro. Per essere 'umani', a volte basta chiedere scusa anche sottovoce.

PAROLA DI DIO: Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

Dal Vangelo secondo Giovanni 10,31-42

In quel tempo, ***I GIUDEI RACCOLSERO DELLE PIETRE PER LAPIDARE GESÙ***. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui. **Parola del Signore**

A molti sembra facile risolvere i problemi a base di colpi di pietra. Gesù non la pensa come noi? Accusiamolo di essere un bestemmiatore perché dice di essere Figlio di Dio, e poi una buona dose di pietre risolve il problema, toglie l'impiccio, dà sfogo all'odio ed è persino giustificato dalla religione! E il metodo delle pietre è sempre andato avanti lungo i secoli per le piccole e le grandi cose. Qualcuno si oppone alla mia politica? Un bel linciaggio morale, un bel po' di pietre vere o anche di armi più sofisticate aggiustano tutto. Quell'uomo ci dà fastidio con i suoi modi che rinfacciano la nostra ipocrisia? Ogni uomo ha sempre qualche lato debole, basta trovarlo per demolire quell'uomo, oltretutto potremmo sempre

mascherarci da perbenisti che hanno fatto questo per salvare la verità e la giustizia. Dilaga la delinquenza? Ripristiniamo la pena di morte. Abbiamo difficoltà di convivenza in famiglia? Usiamo i metodi del più forte per risolvere. Le pietre, le armi, i processi ingiusti, le mistificazioni per ammantare di onore, le azioni più nefande che trovano sempre giustificazioni, sono i modi del potere. Da millenni la storia si impernia su questo barbaro concetto: che esista qualcuno che è lecito odiare, colpire, uccidere, perché ci è "nemico". Ma quello che è ancor più triste è che noi, discepoli di quel maestro che ci ha detto: "Se non renderete bene per male, se non amerete i vostri nemici, non entrerete nel Regno dei cieli", spesso nel grande e anche nel piccolo del quotidiano, troviamo motivi per giustificare armi, guerre, violenze, soprusi. E se invece di accumulare pietre, armi, odi e vendette, accumulassimo perdono, bontà, non violenza? Ogni guerra, ogni odio, segna sempre la sconfitta dell'uomo. Anche se si crede legittima una guerra è sempre il risultato di una somma di peccati e l'occasione di grandi delitti e alla fine di una guerra, di una faida, di una vendetta, non ci sono più né vincitori né vinti, non c'è altro che un muro di pianto e la sconfitta dell'umanità.

SABATO 12 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GRAZIE, GESU' PER LA TUA PASSIONE PER NOI.

HANNO DETTO: La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome. (Papa Francesco)

SAGGEZZA POPOLARE: Ci sono quattro cose che ogni persona ha più di quello che pensa: i peccati, i debiti, gli anni, e i nemici.

UN ANEDDOTO: Un maestro sufi, a causa della sua celebrità in tutto il paese, si venne a trovare nella situazione per cui con l'andare del tempo i suoi allievi lo ossequiavano e lo ammiravano a discapito di ciò che insegnava. Decise quindi di porre fine a quello schema di condizionamento noto come "culto della personalità". Così, un bel giorno, mentre si trovava attorniato da una folla di suoi estimatori convinti che la devozione fosse strettamente connessa all'apparenza, fece pubblicamente recapitare il seguente messaggio a una ben nota prostituta: «Rimango ancora in attesa dei miei abiti che l'altra notte ho dimenticato a casa tua. Attendo inoltre la presentazione del conto per le tue prestazioni». Non appena udirono quelle parole, i suoi estimatori cambiarono immediatamente opinione del maestro, smisero di riverirlo e se ne andarono via indignati. Il maestro sufi allora osservò soddisfatto a un suo allievo: «Vedi, non appena ho fatto qualcosa di

contrario alle loro attese, il loro ossequio e la loro ammirazione verso di me si sono dileguati. Questo è un meraviglioso esempio di quell'inveterata inclinazione umana a ridurre una dottrina a una semplice pratica imitativa e convenzionale».

PAROLA DI DIO: Ez 37,21-28; Cant Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56

Dal Vangelo secondo Giovanni 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, (ossia la risurrezione di Lazzaro,) credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ***NON VI RENDETE CONTO CHE È CONVENIENTE PER VOI CHE UN SOLO UOMO MUOIA PER IL POPOLO, E NON VADA IN ROVINA LA NAZIONE INTERA!***». Questo però non lo disse da sé stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù, dunque, non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». **Parola del Signore**

Sembra la frase di un consumato diplomatico è invece una profezia: sì, perché le profezie possono esserci anche mentre si condanna a morte un uomo. Gesù muore perché il popolo, noi, abbiamo la vita. È l'amore di Dio che ha il sopravvento sulla cattiveria. Mentre i rappresentanti del potere preparano la morte di un uomo, quell'uomo attraverso il dono della vita offre a tutti, anche a loro la possibilità di vivere. Di qui una prima indicazione per rivivere la passione di Gesù in questi giorni: il senso del meravigliato ringraziamento. Gesù si è addossato il nostro peccato, Gesù ha sofferto e patito le conseguenze del mio male perché non dovessi patirle io, Gesù trasforma le croci in amore, Gesù mi ama fino a donarmi tutto sé stesso anche il suo corpo, la sua vita.

DOMENICA 13 APRILE **DOM. DELLE PALME ANNO C**

Una scheggia di preghiera:

GESU' AIUTACI A TRASFORMARE IL DOLORE IN AMORE.

HANNO DETTO: Avere fede è avere fiducia in te stesso dentro l'acqua. Quando nuoti non cerchi di afferrare l'acqua, perché se lo facessi potresti andare sotto e annegare. Invece ti rilassi, e galleggi. (Alan Wilson Watts)

SAGGEZZA POPOLARE: Ci sono tre tipi di nemici: il nemico, gli amici del tuo nemico, e i nemici dei tuoi amici.

UN ANEDDOTO: Meditate gente, meditate !? / Il modo più semplice di fare molte cose è di farne una per volta. / Le mani più pure sono quelle che hanno asciugato più lacrime. / Possiamo anche girare tutto il mondo alla ricerca del bello, ma se non lo abbiamo dentro di noi, non lo troveremo mai.

PAROLA DI DIO: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca 22,14-23,56

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». «Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così, ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti, chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure, io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi

un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti, tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia, non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ***ENTRATO NELLA LOTTA, PREGAVA PIÙ INTENSAMENTE, E IL SUO SUDORE DIVENTÒ COME GOCCE DI SANGUE CHE CADONO A TERRA.*** Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me, ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e,

guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti, è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu, dunque, sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca». Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo fosse Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima, infatti, tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti

a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate, e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si

era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto. **Parola del Signore**

La Settimana Santa di Gesù ci mette a confronto con il mistero del dolore, assunto ed offerto dal nostro Redentore. L'uomo ha paura del dolore, in particolare in questa nostra epoca. Vorrebbe eliminarlo, strapparlo dalla vita umana, e perfino dalla vita animale. Sembra come se il dolore fosse un male, un male abominevole, un buco nero nel grande universo umano, che divora tutto ciò che entra nel suo campo di azione. Sembra come se la grande battaglia della storia attuale fosse contro il dolore, invece di essere per l'uomo. Si deve riflettere su tutto ciò, perché a volte risulta che riusciamo, sì, a distruggere il dolore, ma in modo tale che distruggiamo anche qualcosa dell'uomo. I genitori, affinché i propri figli non soffrano, non negano loro nulla, lasciano fare loro tutti i capricci, ma... non stanno in questa maniera pregiudicandoli, a lungo andare? Agli anziani, ai malati terminali, vengono ammortizzati i dolori con medicine che fanno loro perdere in gran parte la coscienza. Non li si fa così perdere libertà e nobiltà di spirito di fronte al dolore? Non sono per la sofferenza in sé, è necessario alleviarla il più possibile, ma sono per l'assunzione umana della sofferenza. Non sono rari i casi di giovani e adulti che, davanti all'insuccesso scolastico o professionale, davanti a una delusione amorosa, davanti a uno scandalo di corruzione, preferiscono farla finita con la vita, piuttosto che affrontare il volto doloroso della

situazione. Perché? Non si conosce, non si è scoperto il tesoro nascosto nel dolore. Per l'uomo, è un tesoro nascosto di umanizzazione, per il cristiano è un tesoro nascosto di assimilazione allo stile di Cristo, di valore redentore. Giovanni Paolo II ha avuto l'audacia di parlare del Vangelo della sofferenza, certamente della sofferenza di Cristo, ma, insieme con Lui, della sofferenza del cristiano. Siamo chiamati a vivere questo Vangelo nelle piccole pene della vita, siamo chiamati a predicarlo con sincerità e con amore.

LUNEDI' 14 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GRAZIE, SIGNORE; IL NOSTRO CUORE CANTA PER TE.

HANNO DETTO: La fede è credere a ciò che non vediamo; e la ricompensa per questa fede è il vedere ciò che crediamo. (Sant'Agostino)

SAGGEZZA POPOLARE: Tratta il tuo superiore come un padre, il tuo pari come un fratello, e il tuo inferiore come un figlio.

UN ANEDDOTO: Diceva Antoine de Sant'Exupéry: "Non si può andare avanti parlando solo di frigoriferi, di politica , di parole crociate. Non si può andare avanti così". Bisogna reintrodurre altre parole: le parole verticali (Pace, Giustizia, Amore, Riconoscenza, Onestà...) sono queste le parole che fanno diventare grandi e non solo grossi come le parole orizzontali (mangiare, bere, divertirsi, comprare, dormire...)

PAROLA DI DIO: Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

Dal Vangelo secondo Giovanni 12,1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali**.** ***MARIA ALLORA PRESE TRECENTO GRAMMI DI PROFUMO DI PURO NARDO, ASSAI PREZIOSO, NE COSPARSE I PIEDI DI GESÙ, POI LI ASCIUGÒ CON I SUOI CAPELLI, E TUTTA LA CASA SI RIEMPÌ DELL'AROMA DI QUEL PROFUMO.*** Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri, infatti, li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una

grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. **Parola del Signore**

È una gioia potersi trovare in casa di amici veri, sentirsi accolti, non dover dipendere da gesti formali ed esteriorità, parlare e saper ascoltare, condividere con semplicità e gioia. Gesù si trova bene in quella casa di Betania. C'è Lazzaro, l'amico da Lui risuscitato, c'è Marta che, buona padrona di casa, fa di tutto per mettere a loro agio gli ospiti, c'è Maria che ama, sa ascoltare, dà tutta la sua disponibilità. In quella sera, poi, c'è anche questo gesto gratuito, un gesto di riconoscenza e di affetto che diventa anche profezia della morte di Gesù. Gesù si troverà bene da me? Come Marta e Maria anch'io ho ricevuto grazie (soprattutto quella della risurrezione dai miei peccati). C'è riconoscenza nel mio cuore? Sono capace di qualche gesto di gratuità?

MARTEDI' 15 APRILE

Una scheggia di preghiera:

LA TUA AMICIZIA, GESU', SUPERA E PERDONA LE MIE COLPE.

HANNO DETTO: La Bibbia contiene per ciascuno di noi un messaggio cifrato. La chiave è la fede a darcela. (Julien Green)

SAGGEZZA POPOLARE: Colui il cui cuore è resuscitato dall'amore non morirà mai.

UN ANEDDOTO: Un giorno, un discepolo disse, al suo maestro di spiritualità: "Se uno porge l'altra guancia, e se uno, a chi gli chiede il mantello, dà anche la tunica, non rischia, di passare per «fesso"? "Sì, è così!", disse il maestro. "Rischia, di essere preso per «fesso»!" "E, allora?" "Allora, gli può essere utile, pregare, con queste parole." «Gesù, noi siamo i "soliti fessi"! Quelli che, "al dunque"... non si tirano mai indietro! Quelli che non trovano mai la scusa, per dire: "Non sono potuto venire!" Quelli che: "Ormai, ci siamo impegnati: non possiamo, tirarci indietro!" Quelli che si ritrovano, "sempre gli stessi", a lavorare, e a "sgobbare". Quelli che devono inghiottire amari bocconi, perché gli altri, oltre a non lavorare, ti prendono anche in giro: e, magari, quando è tutto finito, dicono pure, che siamo stati noi, a voler fare da soli! Gesù, è dura. Siamo sempre in tanti, a proporre, progettare, programmare, ma, poi, a lavorare, chi scappa di qua, chi fugge di là, chi non può, chi non si ricorda; chi si lamenta: "Potevi, anche, ricordarmelo!" E, noi, siamo i "soliti fessi". Ci arrabbiamo! Giuriamo,

che: "Questa, è l'ultima volta! Non ci cascheremo, più!" Ma, poi, ci siamo ancora, anche se altri si sono presi il merito, anche se ci hanno riso dietro, anche se ci hanno pesantemente criticato. Gesù, noi ci siamo ancora: ci siamo, sempre! Perché non siamo soli. Ci sei, sempre, anche tu! Tu non hai mai tagliato la corda: non hai mai scaricato, sugli altri! Gesù, aiutaci, a stare in tua compagnia! Aiutaci, ad essere i "soliti fessi"».

PAROLA DI DIO: Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,21-33.36-38

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: ***UNO DI VOI MI TRADIRÀ***». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». **Parola del Signore**

E' vero, per Gesù la delusione è grande: uno dei suoi, di quei dodici che ha amato, seguito, scelto.., ma non mi sento di puntare il dito contro Giuda: come diceva don Primo Mazzolari: Giuda è troppo mio fratello, per giudicarlo, ha troppe caratteristiche simili alle mie per cui non mi sento talmente sicuro di non fare come ha fatto lui Anzi è meglio che giudichi di più me stesso: quante volte ho detto:

"Signore ti amo con tutto il cuore" e poi per un po' di denaro, per un po' di gloria, per un gradino in più nel mio posto di lavoro... "Non tradirò mai un fratello: sono fedele" e poi quante volte cambiando l'aria sono cambiate le amicizie, le "fedeltà" agli ideali e alle persone... Caro Giuda, non mi piace per niente quello che hai fatto e mi spiace specialmente per la delusione e l'amarezza che Gesù ne ha provato, ma non mi piaccio neppure io con i miei mille tradimenti e con le mie risposte negative a chi mi ha tanto amato; prego solo che per me non "sia notte" ma ci sia sempre un lumino di speranza.

MERCOLEDI' 16 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GESU', ACCOLGO IL TUO AMORE CHE MI SALVA.

HANNO DETTO: Quello che viene creduto da tutti, per sempre, dovunque, ha molte probabilità di essere falso. (Paul Valery)

SAGGEZZA POPOLARE: La nostra vera tomba non è nel terreno, ma nel cuore degli uomini.

UN ANEDDOTO: La gioia è una merce strana: Più ne dai, più ne hai! Più la dividi, più si moltiplica! La semini nel giardino del vicino e la vedi fiorire nel tuo. Lo scrittore Niccolò Tommaseo riassumeva tutta la sua teoria sulla Gioia in questa frase: "Il più felice dei felici è chi fa la gente felice!" Ma Gesù è più sintetico ancora: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At. 20,35)

PAROLA DI DIO: Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

Dal Vangelo secondo Matteo 26,14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: ***UNO DI VOI MI TRADIRÀ***». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va,

come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». **Parola del Signore**

Gesù aveva già annunciato che "il Figlio dell'uomo dovrà molto soffrire, essere tradito (consegnato) nelle mani degli uomini ed essere crocifisso", ma adesso "è giunta l'ora", e l'ora di Gesù prende l'avvio dalla sua donazione totale a Dio per noi. Nel Vangelo sono quasi contemporanee due domande: "Dove vuoi che prepariamo per la Pasqua?" nella quale Gesù donerà sé stesso, e "quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?" cioè Gesù che accetta di essere 'consegnato' per diventare l'Agnello Pasquale immolato per noi.
In quella cena convergono il servizio (Gesù che lava i piedi) e il potere del denaro (trenta denari per il Figlio dell'uomo), la gioia più profonda (pane e vino donati, benedetti, consumati per la nostra salvezza) e la tristezza di un cuore incompreso, tradito. Penso che in qualche modo ciascuno di noi lo ha sperimentato: ami una persona, ti metti gioiosamente al suo servizio, condividi con essa quello che hai e poi scopri che la tua amicizia è incompresa, il tuo servizio utilizzato per quanto può rendere in denaro e potere, scopri che le tue parole sono volutamente travisate, che tu sei venduto per niente. E non ti consola neanche il pensiero che, come hanno tradito te, tradiranno altri perché stanno tradendo sé stessi. Gesù ama Giuda, ama tutti i dodici ma vede la loro debolezza e paura e sa che il tradimento, l'abbandono arriverà in un modo o in un altro da parte di tutti e nonostante questo li amerà ancora, ma prova tutta la delusione di non essere capito nel suo amore.

GIOVEDI' 17 APRILE <u>GIOVEDI' SANTO "CENA DEL SIGNORE</u>"

Una scheggia di preghiera:

TU, GESU', CI HAI FATTI EREDI DEL TUO AMORE.

HANNO DETTO: Credo nel cristianesimo come credo che il sole è sorto. Non solo perché lo vedo, ma perché da esso vedo tutto il resto**" (C.S. Lewis)**

SAGGEZZA POPOLARE: Con una lingua dolce e gentile, è possibile trascinare un elefante per un capello.

UN ANEDDOTO: Una favola di Esopo. Zeus decretò che Hermes scrivesse le colpe degli uomini su una serie di cocci e li ponesse in un'urna vicino a lui, affinché egli infliggesse a ciascuno le pene adeguate. I cocci, però, si mescolarono tra loro: l'uno finì nelle mani di

Zeus più velocemente, l'altro più lentamente, perché fosse adottato il giusto castigo. Non bisogna stupirsi del fatto che gli ingiusti e i malvagi non ricevano più velocemente un castigo per le loro colpe.

PAROLA DI DIO: Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ***SE DUNQUE IO, IL SIGNORE E IL MAESTRO, HO LAVATO I PIEDI A VOI, ANCHE VOI DOVETE LAVARE I PIEDI GLI UNI AGLI ALTRI.*** Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». **Parola del Signore**

È un giorno importante questo nel cammino di ogni comunità cristiana. Oggi riceviamo il testamento di Gesù. Prima di morire Egli lo ha scritto per noi nel suo sangue. Egli ci fa eredi di se stesso; si dona a noi nel pane e nel vino consacrati, si fa prigioniero di amore nei nostri tabernacoli, ci dà il segno della sua continua incarnazione in mezzo a noi, ci vuole bene fino "a farsi mangiare" per essere una sola cosa con noi, ci dà quel Pane che deve aiutarci a superare le divisioni, che è la forza di perdono per arrivare a perdonare, ci dà quel sangue che ci rigenera e nel dono dello Spirito ci fa rinascere a vita nuova, che ci segna perché l'angelo della morte non abbia ad infierire su di noi, che ci destina ad una eternità con Dio… Ma

c'anche un secondo articolo nel testamento di Gesù per noi che in fondo afferma gli stessi doni precedenti ma che anche visivamente ci fa vedere quale deve essere il Regno in cui noi siamo entrati: la lavanda dei piedi. Dio viene incontro alle nostre debolezze. Lui, il Maestro e Signore, non ha paura neanche del nostro peccato, anzi se carica sulle spalle come farà con la croce e sulla croce lo inchioderà perché possa essere perdonato, ma chiede a noi di fare la stessa cosa, di lavarci i piedi a vicenda. Non ci affida una Chiesa potente ma sa che facciamo parte di una chiesa peccatrice, non ci chiede di conquistare il mondo, ma di seminare amore, non ci chiede di condannare e giudicare per "difendere il dogma", ma di cercare con umiltà e di saper sempre vedere nell'altro un fratello. Fin che sarai impegnato a fare il gesto del servo che lava i piedi non avrai tempo per alzare gli occhi e condannare, fin che vedrai le miserie del fratello, sarai consci di essere misero anche tu, fin che sentirai le mani del cristo che lavano i tuoi piedi e il tuo cuore capirai quanto è bello amare, perdonare come ha fatto Lui. Davanti alla legge un testamento lo si può accettare o rifiutare. Oggi, Giovedì Santo, accettiamo o rifiutiamo il testamento di Gesù?

VENERDI' 18 APRILE

VENERDI' SANTO "PASSIONE DEL SIGNORE"

Una scheggia di preghiera:

ALZO GLI OCCHI A TE E TI CONTEMPLO,
CROCIFISSO PER AMORE.

HANNO DETTO: La fede nell'esistenza di Dio e la negazione dell'esistenza di Dio hanno un punto in comune: il desiderio di Dio. (Michelangelo)

SAGGEZZA POPOLARE: Una donna civettuola è come un'ombra – se la insegui lei fugge, e se scappi via da lei, lei insegue te.

UN ANEDDOTO: Un giorno una ricoverata in una casa di riposo prega Remo, un volontario: "Fammi una carezza". Remo l'accarezza, la bacia, l'abbraccia e si ferma a parlare con lei che è cieca e da allora va a trovarla spesso e le fa compagnia. Quella donna ogni volta gli dice: "Dio ti benedica", gli prende la mano e la benedice come se fosse la mano di Dio. Dio ha mille nomi. Forse quello che coglie meglio la sua identità è: Tenerezza.

PAROLA DI DIO: Is 52,13 - 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1 - 19,42

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni 18,1-19,42

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!» Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli, infatti, era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male,

dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato, dunque, uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi

abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbata. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. ***ESSI PRESERO GESÙ ED EGLI, PORTANDO LA CROCE, SI AVVIÒ VERSO IL LUOGO DETTO DEL CRANIO***, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo

spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo, infatti, avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. **Parola del Signore**

Una legge estremamente crudele quella che, oltre a condannare a morte, costringeva anche il condannato a portare l'asse orizzontale del patibolo fino al luogo della esecuzione. Ma anche in questo Gesù ci è di esempio. La Croce non è solo il momento finale, è anche il cammino di tutta la vita: "Se qualcuno mi vuoi seguire, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua". La croce non è un 'optional', è il quotidiano per chi vuole essere cristiano. E se è vero ed anche giusto che uno le croci non se le deve andare a cercare, è altrettanto vero che esse ti piombano sulle spalle o sono la conseguenza di certe scelte. Convincimi, o Signore, che la salvezza non è fuggire la croce, che non è possibile seguirti al Calvario da turista, da osservatore. È un mistero, non lo capisco, ma se tu lo hai accettato, e io mi fido dite, non posso tirarmi indietro.

SABATO 19 APRILE **VEGLIA PASQUALE**

Una scheggia di preghiera:

SPERO NEL SIGNORE E ASPETTO SULLA SUA PAROLA.

HANNO DETTO: Per chi ha fede, nessuna spiegazione è necessaria. Per chi non ha fede, nessuna spiegazione è possibile. (S. Tommaso d'Aquino)

SAGGEZZA POPOLARE: Una montagna non incontra una montagna, ma un uomo incontra un uomo.

UN ANEDDOTO: Meditate gente, meditate !? / Il miglior mezzo per essere ingannati è di credersi più furbi degli altri. / Neanche una persona su mille riesce a tener le mani in tasca mentre indica la strada a qualcuno. / Un critico è un uomo che conosce la strada ma non sa guidare l'auto.

VEGLIA PASQUALE: Rm 6,3-11; Sal 117; Lc 24,1-12

Dal Vangelo secondo Luca 24,1-12

IL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA, AL MATTINO PRESTO [LE DONNE] SI RECARONO AL SEPOLCRO, PORTANDO CON SÉ GLI AROMI CHE AVEVANO PREPARATO. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto. **Parola del Signore**

Conosco diverse persone vedove, anziane che abitualmente si recano al cimitero a trovare i loro defunti. Un giorno, parlando con una signora che tutti i giorni si reca alla tomba del marito, le dicevo: "Ma è proprio il caso? Noi sappiamo che i nostri morti sono vivi in Cristo". E lei mi rispondeva: "E' vero, lo so e lo credo, ma anche solo la vicinanza a quei resti dell'uomo che ho amato e che amo mi sembrano segno di quell'amore che non finisce. Quelle donne, Gesù, forse non avevano ancora la fede nella tua risurrezione, ma ti amavano profondamente al punto di voler amare e rispettare anche

un corpo inanimato. Vorrei avere, almeno il loro amore che, pur non essendo ancora fede totale, sa dimostrarsi anche in quei piccoli gesti di una sepoltura che, grazie a tuo Padre, non ci sarà mai.

A don Franco e a tutti i lettori di "Un Parola al giorno" molti affettuosi auguri per una grande Pasqua nella pace e nella gioia cristiana dalle Suore della Piccola Betania che pregano per tutti e a tutti chiedono preghiera.

Buona Pasqua

DOMENICA 20 APRILE

PASQUA "RISURREZIONE DEL SIGNORE"

Una scheggia di preghiera:

GESU' TU SEI IL VIVENTE PER SEMPRE.

HANNO DETTO: La fede incapace di sorridere di sé stessa deve dubitare della propria autenticità. (Nicolás Gómez Dávila)

SAGGEZZA POPOLARE: Ai cattivi come ai buoni, fate sempre la carità. Facendola ai buoni, aggiungerete merito alle vostre virtù; facendola ai cattivi, eviterete il pericolo di ingannarvi.

UN ANEDDOTO: Re Artù chiedeva, ogni giorno, informazioni a Merlino, sui giovani, che si preparavano a diventare Cavalieri, della Tavola Rotonda! "Mi raccomando: sono loro, il futuro di Camelot!". I giovani venivano educati ai grandi lavori, e sottoposti a estenuanti prove fisiche,

e d'intelligenza. Arrivò il giorno, dell'ultima prova, quando un ragazzino si presentò, come assistente di Merlino! "Come prova finale", disse, "dovete aprire quella porta, senza sfondarla!" Scoppiarono in una risata, pensando alla facilità dell'operazione. Ma dovettero ricredersi, perché era senza serratura, e senza chiave! Cominciarono, allora, ad esprimere il loro parere, parlando uno sull'altro! "Troppe bocche, e poche orecchie!", pensò l'assistente. Cercò di aiutarli, ma nessuno lo degnò di attenzione, perché era solo un ragazzo! Alla fine, si arresero tutti, eccetto il figlio di Artù, che continuò, fin quando, sfinito, ammise di non sapere più cosa fare... "Hai provato, a bussare?", chiese l'assistente. Al suo "toc, toc", la porta si aprì! "Ma, perché, non l'hai detto, prima?", chiese, stizzito, il Principe. "Perché, solo ora, hai deciso di ascoltarmi!". Così dicendo, l'assistente si trasformò in Merlino, e concluse: "Ragazzi miei! Ragionate sempre, con la vostra testa: ma non dimenticatevi di ascoltare, chi vi è accanto!".

PAROLA DI DIO: At 10,34a.37,43; Sal 117; Col 3,1-4; opp. 1Cor 5,6b-8; Gv 20,1-9

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ***CORREVANO INSIEME TUTTI E DUE***, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. **Parola del Signore**

Dal capitolo 20 di Giovanni si cambia tono: tutto è morto infiacchito prima dalla notte del Giovedì Santo, ma ora comincia a muoversi qualcosa: prima sono solo voci che si rincorrono, poi sono persone che mettono nelle loro gambe quella speranza che sembrava essere morta nel cuore e vanno a cercare conferma in quella tomba vuota, in quei sudari piegati. Da allora la Chiesa non dovrebbe più aver smesso di correre. Correre per il mondo a testimoniare e dire che Cristo è vivo, correre a portare gioia e speranza, correre a lenire ferite e a portare croci sapendo che non sono l'ultimo passaggio della

vita. Quando mi accorgo che i cristiani si fermano, pensano solo a sé stessi, discutono, parlano di mille cose ma non corrono più, non si danno da fare con gioia per dimostrare con i fatti che Cristo è vivo, mi prende paura perché la Chiesa mi sembra invecchiata, senza speranza, con un Cristo diventato sempre più soprammobile, mentre invece la grande gioia del cuore non la si può tenere dentro, bisogna correre per gridarla agli altri.

LUNEDI' 21 APRILE

Una scheggia di preghiera:

IL SIGNORE È LA VITA CHE VINCE LA MORTE.

HANNO DETTO: Il contrario del fanatico religioso non è l'ateo fanatico, ma il cinico gentile a cui non importa se Dio c'è o no. (Eric Hoffer)

SAGGEZZA POPOLARE: Una mano rotta funziona, ma non un cuore spezzato.

UN ANEDDOTO: Le lacrime fanno capire quanto l'uomo è debole, ma anche quanto il suo cuore è buono. Piangere non è disonorevole. Nell'antichità piangevano tutti gli eroi greci piangevano più spesso di un adolescente d'oggi, piangevano gli apostoli, ha pianto Gesù stesso (Lc. 19,41-42; Gv. 11,35) Diceva bene il poeta francese Alphonse de Lamartine: "Dopo il proprio sangue quello che l'uomo può dare di meglio è una lacrima" E aggiunge Ernest Hello "Sulla terra ci sono uomini che considerano le lacrime cosa indegna di loro. Non sanno che essi sono indegni delle lacrime."

PAROLA DI DIO: At 2,14.22-33; Sal 15; Mt 28,8-15

Dal Vangelo secondo Matteo 28,8-15

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, ***DIEDERO UNA BUONA SOMMA DI DENARO AI SOLDATI, DICENDO: «DITE COSÌ: "I SUOI DISCEPOLI SONO VENUTI DI NOTTE E L'HANNO RUBATO, MENTRE NOI DORMIVAMO".*** E se mai la cosa venisse all'orecchio del

governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.
Parola del Signore

La tomba è vuota, Gesù è apparso a più persone: tutto sembra chiaro. Ma anche davanti all'evidenza c'è chi non crede ancora e fa di tutto per distruggere la fede degli altri, cerca di salvare la propria faccia mascherando la verità. È il mistero di Cristo lungo tutti i tempi. È proprio vero che non ci sarà mai una prova definitiva e totale della risurrezione di Gesù: rimane ancora e sempre una sola cosa, la fede. Anche davanti a prove come la Sindone, le apparizioni, sempre possono esserci dubbi: Gesù non fa violenza a nessuno ma vuole che io pur nel buio sappia affidarmi unicamente a Lui per giungere, attraverso Lui al mistero insondabile di Dio suo Padre.

MARTEDI' 22 APRILE

Una scheggia di preghiera: ***TU SIGNORE MI CHIAMI PER NOME.***

HANNO DETTO: La fede in Dio comprende la fede nei tempi di Dio. (Neal A. Maxwell)

SAGGEZZA POPOLARE: Incarica un guardiano di sorvegliare i tuoi gioielli, ma non incaricare mai nessuno di sorvegliare i tuoi segreti.

UN ANEDDOTO: È successo davvero nella vita di un uomo. Il dottore gli disse: "Ti rimangono solo sei mesi di vita, non un giorno di più; quindi, se devi finire qualcosa, concludila. Se hai sempre voluto fare qualcosa, falla". L'uomo era molto ricco, e aveva sempre voluto viaggiare attorno al mondo per visitare tutti i posti più belli, ma c'erano così tanti problemi che aveva sempre rimandato il viaggio. Adesso non c'era più tempo per rimandare. Ordinò indumenti bellissimi da portare con sé … Il medico lo visitò, la malattia era svanita. Questi sei mesi erano stati così rilassati, profondi, gioiosi e piacevoli che la malattia poté solo sparire!

PAROLA DI DIO: At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,11-18

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. ***LE DISSE GESÙ: «DONNA, PERCHÉ***

PIANGI? CHI CERCHI?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. **Parola del Signore**

Maria Maddalena piange. Ha pianto ai piedi della croce con Maria, la mamma di Gesù. Ha pianto quando hanno deposto il corpo di Gesù in una tomba. Piange ora, ancor di più, perchè le sembra che sia stato fatto I' ultimo disprezzo a quell'uomo buono che ha capito il suo amore. E queste lacrime le riempiono talmente gli occhi che non riesce a vedere e scoprire il Cristo vivo davanti a lei. Ma Gesù la chiamerà per nome e allora riconoscerà il "Maestro buono". Qualche volta i nostri occhi sono talmente pieni di lacrime, di desolazione, di dolore, di sofferenze fisiche e morali che la speranza sembra morta. Ancora i nostri piedi vagano alla ricerca di un qualcosa che non vuol morire ma i nostri occhi a volte non ci permettono di vedere. Occorre essere chiamati per nome. E Dio, il Padre buono, il tuo nome lo conosce da sempre. È scritto nel suo cuore ed egli lo pronuncia per chiamarti alla, fede, per asciugare le tue lacrime, per riempire il tuo cuore di gioia.

MERCOLEDI' 23 APRILE

Una scheggia di preghiera:

RESTA CON NOI SIGNORE QUANDO SI FA SERA.

HANNO DETTO: Dobbiamo fare spazio dentro di noi per poter essere colmati da Dio. Perfino Dio non può riempire ciò che è pieno. (Santa Teresa di Calcutta)

SAGGEZZA POPOLARE: A poco a poco un filo di lana diventa un tappeto.

UN ANEDDOTO: Una favola di Esopo. Zeus ammirava l'intelligenza e la versatilità della volpe, così le affidò la sovranità sugli animali. Voleva tuttavia sapere se, una volta mutata la sua condizione, l'animale avesse perso anche la sua meschinità; perciò, mentre la volpe si faceva trasportare su una lettiga, lanciò davanti ai suoi occhi uno scarabeo. Quella, non riuscendo a trattenersi, poiché lo scarabeo volava intorno alla lettiga, balzò su, cercando di catturarlo, senza alcun decoro. Allora Zeus fu colto da sdegno nei suoi confronti e di nuovo la fece tornare alla

precedente condizione. La favola dimostra che gli uomini meschini, anche se assumono le più nobili apparenze, non mutano certo la loro natura.

PAROLA DI DIO: At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: ***«NON ARDEVA FORSE IN NOI IL NOSTRO CUORE MENTRE EGLI CONVERSAVA CON NOI LUNGO LA VIA, QUANDO CI SPIEGAVA LE SCRITTURE?»***. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi

narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. **Parola del Signore**

Anche se oggi sempre più ne sorrido, è sempre stato per me un vanto proclamarmi persona 'razionalista', con i piedi per terra, ma questo nel tipo di educazione imperante nei miei anni spesso voleva anche dire uno che non solo sapeva tenere a bada i sentimenti ma che quasi li considerava come un qualcosa di inferiore. Per cui, se ancora oggi dico di non aver mai avuto visioni particolari, di non aver mai sentito il Signore parlarmi nell'orecchio, se dico che ho difficoltà a credere a statue che piangono o a Madonne che appaiono forse con troppa frequenza, oggi riconosco che tante volte il Signore ha davvero camminato con me, mi ha parlato non con il linguaggio delle parole ma con quello della vita, mi ha "miracolato" un mucchio di volte, ha fatto fremere il mio cuore "mentre mi parlava per la via". Questi discepoli di Emmaus, delusi dalla piega che gli avvenimenti hanno preso, stanno lasciando Gerusalemme e tutte le loro speranze: stanno a malincuore lasciando Gesù e la bella avventura che avevano intrapreso con Lui. Si è messa di mezzo la cattiveria e la croce e sembra non esserci più nulla se non un mesto ritorno alle vecchie abitudini. Ma è proprio in questo momento di estrema delusione e debolezza che si avvicina uno strano viandante a "riscaldare il cuore", che arriva qualcuno a parlarci con i segni del pane della condivisione. E allora anch'io, vecchio razionalista (forse, dirà qualcuno, rammollito dagli anni) vi assicuro che Dio ci parla, non con il linguaggio che vorremmo noi ma in mille altri modi e tutti i giorni; vi dico che Dio è compagno di viaggio nel quotidiano, che basta lasciargli superare la crosta del nostro cuore per "sentirci ardere dentro", che basta ripetere con Lui il gesto del pane e della fraternità per sentirlo risorto e vivo in noi. E se poi Lui, proprio in quel momento, se ne andrà non sarà la delusione a rimanere con noi, ma la forze che ci farà correre dagli amici per renderli partecipi della gioia che Lui ci ha fatto gustare.

GIOVEDI' 24 APRILE

Una scheggia di preghiera:

CREDIAMO IN TE CROCIFISSO RISORTO,
AUMENTA LA NOSTRA FEDE.

HANNO DETTO: Il tempo della fede è simile al tempo della semina; non bisogna perdersi d'animo, e fino al termine non venir meno. Ma persevera fintantoché tu possa mietere dove hai seminato. (Sant'Agostino)

SAGGEZZA POPOLARE: Un buon padre può fare più di cento maestri di scuola.

UN ANEDDOTO: Che cos'è il tempo? Scherzosamente si dice che in Svizzera si fabbrica, in Francia è fermo, in Germania si adora, in Italia si spreca. Per noi il tempo è un campo in cui cresce la nostra vita. Imparare a gestire il tempo è imparare a gestire la vita.

PAROLA DI DIO: At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48

Dal Vangelo secondo Luca 24,35-48

In quel tempo, i discepoli [di Emmaus] riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ***GUARDATE LE MIE MANI E I MIEI PIEDI: SONO PROPRIO IO! TOCCATEMI E GUARDATE;*** un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». **Parola del Signore**

Ciascuno di noi, per credere ha un bisogno innato di 'vedere', di 'toccare'. Gesù risorto si fa vedere, toccare dagli apostoli. La risurrezione non è una fantasia degli undici o un'allucinazione di massa: è una realtà concreta. E Gesù, facendo vedere e toccare le ferite della sua passione, fa sì che se ci fossero ancora dubbi, esse lo identifichino vivente. Il Risorto è il Crocifisso tornato in vita. La risurrezione non solo non cancella il passato ma lo glorifica. E il Cristo glorioso continua ad essere in mezzo a noi nei segni del Crocifisso. Qualche volta siamo portati a dire: "Beati gli apostoli, hanno potuto vedere, toccare, rendersi conto che era proprio Gesù, che stava davanti a loro in carne ed ossa. Noi invece dobbiamo solo fidarci di quello che loro ci hanno raccontato". Eppure, se sai fare attenzione, il Crocifisso Risorto lo puoi incontrare quotidianamente.

Puoi leggere i segni della sua passione e della sua glorificazione, oggi, in mezzo a noi. I segni della sua croce li vediamo nei corpi martoriati dalle violenze, dalle guerre, dalle malattie; i suoi dolori li incontriamo negli abbandonati, nei traditi; i segni della gloria sono presenti nella speranza e nell'amore. Cristo è ancora con noi. La sua Incarnazione non è finita e la sua resurrezione opera ancora il passaggio dalla morte alla vita, dall'egoismo all'amore, dal dolore alla speranza. Ma per incontrare il Crocifisso Risorto bisogna avere ben aperti gli occhi della fede. Gesù, poi, facendo questo gesto di mostrare le sue ferite, dice a noi anche un'altra cosa. Anche gli uomini di oggi per credere hanno bisogno di 'vedere ' e di 'toccare'. Il cristiano non può accontentarsi di dare una testimonianza fatta di parole e di teologia. "Fammi vedere che per te, Gesù è davvero il Risorto, il vivente - ci dicono i nostri contemporanei – siamo abituati a sentirne tante di parole: promesse di politici, teorie filosofiche, speranze religiose artefatte, adatte solo ad acchiappare benevolenza e soldi… Fammi vedere Gesù!" E il cristiano questo può e deve farlo. Gesù è vivo e risorto quando il cristiano si fa 'toccare' dalle necessità degli uomini, quando si fa 'mangiare' dalla loro fame, quando fa 'vedere' la sua gioia, la sua speranza.

VENERDI' 25 APRILE **San MARCO EVANGELISTA.**

Una scheggia di preghiera:

GESU' RISORTO DI TE MI FIDO; A TE MI AFFIDO.

HANNO DETTO: Quando non si ha fede, non si può sapere che cos'è un'anima, perché si ignora necessariamente quello che è costata. (Leon Bloy)

SAGGEZZA POPOLARE: Un figlio ingrato è una verruca sul naso di suo padre – se la lascia, è brutta, se la toglie, fa male.

UN ANEDDOTO: Un professore di psicologia un giorno entro in classe tenendo in mano un bicchiere con dell'acqua. Stabilito con gli allievi che pesava circa due etti disse loro: "Il peso assoluto, del bicchiere d'acqua, è irrilevante. Ciò che conta, davvero, è per quanto tempo, lo tenete sollevato!" "Sollevatelo, per un minuto, e non avrete problemi! Sollevatelo, per un'ora, e vi ritroverete un braccio dolorante. Sollevatelo, per un'intera giornata, e vi ritroverete un braccio paralizzato!" "In ognuno, di questi tre casi, il peso del bicchiere non è cambiato! Eppure, più il tempo passa, più il bicchiere sembra diventare pesante. Lo «stress», e le preoccupazioni, sono come questo bicchiere d'acqua! Piccole, o grandi, che siano, ciò che conta, è quanto tempo, dedichiamo loro. Se gli dedichiamo, il tempo minimo indispensabile, la nostra mente

non ne risente. Se iniziamo a pensarci, più volte, durante la giornata, la nostra mente inizia ad essere stanca, e nervosa. Se pensiamo continuamente, alle nostre preoccupazioni, la nostra mente si paralizza!" "Per ritrovare la serenità, dovete imparare a lasciare andare «stress», e preoccupazioni. Dovete imparare, a dedicare loro il minor tempo possibile, focalizzando la vostra attenzione su ciò che volete, e non su ciò che non volete! Dovete imparare, a mettere giù, il bicchiere d'acqua!" "Non affannatevi, dunque, per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno, basta la sua pena!"

PAROLA DI DIO: At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14

Dal Vangelo secondo Giovanni 21,1-14

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca, ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ***ALLORA QUEL DISCEPOLO CHE GESÙ AMAVA DISSE A PIETRO: «È IL SIGNORE!».*** Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.
Parola del Signore

Stupisce vedere come in questa apparizione di Gesù risorto, gli apostoli non riescano a riconoscere Gesù, non riescano neppure in un primo tempo a leggere la pesca miracolosa come un segno del risorto. Gesù era già apparso loro; eppure, Pietro e i suoi amici

sembrano quasi voler tornare indietro, riprendere il loro vecchio mestiere di pescatori di pesci. Solo Giovanni, il contemplativo, l'innamorato ha occhi per riconoscerlo. Si tratta di prospettiva: si può essere familiari a Gesù, uomini di preghiera e passargli accanto, ma è solo chi lo ha nel cuore, chi è abituato a conoscere i suoi gesti, i suoi silenzi, l'intonazione della voce che lo incontra. Forse lo avete notato proprio leggendo in questa settimana i vangeli della risurrezione: abbiamo capito quali sono le strade per riconoscere in Gesù il Messia Vivente: lasciarci "ardere il cuore", cercare conferma nella Parola di Dio, spezzare il pane, aprire gli occhi per vedere, sentire il proprio nome sulle labbra di Gesù, toccare e vedere. Quando la fede è solo intellettuale, quando la preghiera è legata a parole e gesti non ci porta ancora all'incontro, ma quando il desiderio, la ricerca, gli affetti partono dal cuore, allora si vede bene, e anche il minimo indizio ci porta subito ad incontrare l'amato e a leggere la vita con Lui.

SABATO 26 APRILE

Una scheggia di preghiera:

GESU' TU SEI LA MIA VITA, ALTRO IO NON HO.

HANNO DETTO: Il cardine della fede cristiana è la parola "fratello". (Ladislav Boros)

SAGGEZZA POPOLARE: La conoscenza senza la pazienza è come una candela senza luce.

UN ANEDDOTO: Tenerezza. Io credo nella tenerezza, Ci credo perchè solo le anime soffici rendono vivibile il mondo; perchè la tenerezza è l'equilibrio tra passione e ragione; perchè la tenerezza è la clinica del cuore; perchè è la tenerezza che fa pulsare la vita; perchè la tenerezza parla a tutti, anche ai sordi.

PAROLA DI DIO: At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15

Dal Vangelo secondo Marco 16,9-15

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri, ma non credettero neppure a loro. Alla fine, apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, ***E LI***

RIMPROVERÒ PER LA LORO INCREDULITÀ e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ***E DISSE LORO: «ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PROCLAMATE IL VANGELO A OGNI CREATURA».*** **Parola del Signore**

Al termine dell'ottava di Pasqua ci viene proposto questo Vangelo che conclude lo scritto di Marco ed è la sintesi dei racconti della risurrezione. Penso che dopo averlo letto almeno due cose ci colpiscano. Viene ripetuto più volte che gli apostoli non credettero agli annunci e testimonianze della risurrezione, al punto che Gesù in persona deve rimproverarli per la loro poca fede. E poi colpisce il fatto che a questi uomini di poca fede viene affidata invece la grande missione di andare in tutto il mondo per annunciare il Vangelo. Su questi argomenti possiamo fare alcune riflessioni per noi. Gesù non si spaventa né delle debolezze, né dei tradimenti, né della poca fede, anche se rimane "meravigliato" davanti alla durezza della nostra testa e del nostro cuore che stenta a comprendere le meraviglie di Dio che ci sono davanti ogni giorno, desidera solo perdonarci e rinfrancarci nella fede. Noi, quando qualcuno ci tradisce o non ci comprende ripetutamente o dimostra di non fidarsi in noi tendiamo a cancellarlo, escluderlo, andare avanti per conto nostro, scegliere altre persone, Gesù invece ama personalmente al di là dei limiti, ha fiducia che, nonostante i tanti errori ce la faremo ad avere fede in Lui, crede nel dono dello Spirito Santo che ci vuole dare perché noi possiamo diventare suoi rappresentanti e testimoni. Questo dovrebbe far sorgere dentro di noi il sentimento della gratitudine e la gioia della missionarietà. Un altro elemento che ci colpisce è che, mentre Gesù era in vita, la missione era in pratica riservata al popolo ebraico, ora che Lui risorto, sale al cielo, la missione è invece affidata agli apostoli "per ogni creatura". Gesù è morto e risorto e in questo è il frutto della nostra redenzione avvenuta una volta per tutte per ogni uomo di ogni tempo e luogo, ma questa buona notizia deve poter arrivare alla mente e al cuore di ogni uomo per essere accettata, e questo è compito nostro. Capiamo allora sempre meglio che missionario non è quell'uomo con la barba lunga che lascia tutto e parte per paesi esotici in mezzo a mille peripezie per battezzare bambini indigeni. E neanche che missionaria deve essere solo la chiesa gerarchica con tutti i suo piani e progetti che qualche volta sono più sulla carta che nella vita. Missionario che porta la gioia della redenzione, della risurrezione di Cristo devo essere io oggi in mezzo alle persone con cui vivo. Tutti allora come i Testimoni di Geova a suonar campanelli? Non è necessario questo, missione non significa neppure in prima

istanza conquistare adepti per la religione o distribuire sacramenti a persone che non hanno la capacità di apprezzarli, essere testimoni e missionari comincia dall'avere il cuore pieno di serenità perché Cristo è davvero risorto ed è il mio redentore, dal sapere in mezzo alle difficoltà quotidiane che Gesù non ci abbandona, che Dio è nostro Padre, che la fede in Lui, pur con tutte le difficoltà, è quello che da senso alla vita. Se tutto questo traspare da noi allora siamo già missionari per ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino.

DOMENICA 27 APRILE **2° DOM. DI PASQUA**

Una scheggia di preghiera: ***MIO SIGNORE E MIO DIO!***

HANNO DETTO: Non basta essere nati in paesi cristiani per dirsi cristiani. Ognuno deve riconquistare la propria fede. (Carlo Carretto)

SAGGEZZA POPOLARE: Gli occhi possono fare mille cose che le dita non possono.

UN ANEDDOTO: Un imbroglione matricolato, fu, infine, catturato, e condannato a morte! In cambio della vita, offrì ai Giudici un segreto sbalorditivo: il metodo per piantare alberi, che producevano frutti d'oro! La notizia giunse all'orecchio del Sovrano, il quale pensò, che valesse la pena, di fare un tentativo. L'uomo spiegò, tranquillamente, che era pronto a dimostrare la sua straordinaria capacità, e chiese soltanto un pizzico di polvere d'oro, e una pala! Il Sovrano accettò: «Ma, se non è vero, finirai nelle mani del boia!» Il mattino seguente, il Re, e tutta la sua corte, si ritrovarono nel giardino reale. L'uomo si inchinò profondamente, davanti a tutti i dignitari, vestiti in gran pompa, e disse: «Potentissimo Sire: vedrai, che è molto semplice! Io scaverò una piccola buca, nella terra: vi metterò un pizzico d'oro e, per tre giorni, verserò un secchio d'acqua. Il terzo giorno, l'albero spunterà, e porterà tre frutti d'oro, che, a loro volta, potranno essere seminati, e diventare altri alberi, carichi di frutti d'oro massiccio!». «Allora!», si spazientì il Re. «Smettila di "cianciare", e semina l'oro. Se, fra tre giorni, non vedo i frutti d'oro, finirai sul patibolo!» «O sommo Signore!», piagnucolò il furbacchione. «Non posso, farlo io! Il segreto funziona solo, a una condizione: la mano, che semina l'oro, deve essere totalmente innocente, e non aver mai commesso nulla di ingiusto. In caso contrario, il prodigio non avviene! Per questo, come puoi ben capire, non posso utilizzare il segreto, per me. Ma, tu sei nobile, e clemente, Signore: e, quindi, puoi!» Il Re afferrò la vanga, ma gli venne in mente quello che aveva commesso, durante l'ultima guerra. «Le mie mani grondano di inutili crudeltà, verso i nemici! Renderei vana, la magia. È meglio, che ci provi qualcun altro!» Il Sovrano fece un cenno, al Ministro del Tesoro. Ma, invece di avvicinarsi, il Ministro si ritrasse! «O magnifico Sovrano, ti

ho sempre servito fedelmente, ma, una volta, mi è occorso un incidente increscioso, nella camera del Tesoro: un pezzo d'oro è rimasto attaccato, alla suola delle mie scarpe, e così.» «Va bene!», brontolò il Re. «Il mio incorruttibile Giudice supremo, impugnerà la pala!» Il Giudice rifiutò, con un inchino: «Volentieri, lo farei, ma, in questo momento, inizia un importante processo, che non posso, assolutamente, perdere... Scusatemi!». Il Re si voltò, e vide che, piano piano, Ministri, gentiluomini, consiglieri, e cortigiani, se l'erano squagliata, alla "chetichella", e si mise a ridere: «Me l'hai fatta, furbone matricolato! Così, so, che nessuno è innocente. Neppure io! Ho capito, la lezione: prendi i tuoi soldi, vattene, e non farti mai più vedere!» "Per questo, oggi, nel mondo, non esistono alberi, che danno frutti d'oro." «Gesù alzò il capo, e disse loro: "Chi, di voi, è senza peccato scagli, per primo, la pietra, contro di lei!"... Ma quelli, udito ciò, se ne andarono, uno per uno, cominciando dai più anziani, fino agli ultimi!» ("Vangelo di Giovanni 8,3-11").

PAROLA DI DIO: At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ***GLI RISPOSE TOMMASO: «MIO SIGNORE E MIO DIO!».*** Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel

suo nome. **Parola del Signore**

Tommaso, da uomo legato al concreto, ha messo un po' di tempo per arrivare alla fede nella risurrezione, ma quando ci è arrivato, lo ha fatto nel modo più completo. Come sarebbe bello e liberante potersi abbandonare nelle mani di Gesù, riconoscere la sua forza e potenza, imparare a cogliere i suoi segni, smetterla di voler sempre e a tutti i costi sapere tutto, lasciarci amare senza opporre ostacoli, smetterla di giudicare per accogliere i fratelli. Tommaso, fratello somigliante a me nei dubbi, rendimi simile a te nella fede perché anch'io possa essere un 'gemello' somigliante di Gesù.

LUNEDI' 28 APRILE

Una scheggia di preghiera:

IL SIGNORE È LA LUCE CHE VINCE LA NOTTE.

HANNO DETTO: Ho scoperto che la fede non era qualcosa di cui discutere astrattamente, ma qualcosa che o si vive o non si vive. (Georges Henry Clouzot)

SAGGEZZA POPOLARE: Mai aprire una porta che non è possibile chiudere di nuovo.

UN ANEDDOTO: Meditate gente, meditate!? / Molti perdono la salute per far denaro e poi devono spendere il denaro per tentare di riacquistare la salute. / Un cuore che non si scuote davanti alla miseria è davvero miserabile. / D'estate tutti hanno caldo: ma un facchino suda, un gentiluomo traspira e una signora si imperla.

PAROLA DI DIO: At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8

Dal Vangelo secondo Giovanni. 3,1-8

Vi era tra i farisei ***UN UOMO DI NOME NICODEMO***, uno dei capi dei Giudei. Costui ***ANDÒ DA GESÙ, DI NOTTE***, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno, infatti, può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove

viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». **Parola del Signore**

Quest'uomo importante, un capo dei Farisei, va da Gesù di notte. Forse per non farsi vedere. Forse anche perchè c'è la notte dentro di lui. Ha intravisto delle luci, ha visto Gesù, i suoi miracoli. È un uomo di fede, aspetta la venuta del Messia, però la sua Legge, la sua posizione sociale, il suo mondo, gli dicono che forse Gesù può essere solo una falena notturna senza significato. Allora va a parlargli. Mi piace il temperamento di quest'uomo che, anche se i notte, va a cercare la verità. Quante volte nella nostra vita, noi intravediamo qualcosa, ma poi, forse perchè è. troppo notte, forse parchi abbiamo troppa paura, non abbiamo il coraggio di confrontarci con essa e ci nascondiamo nelle nostre tradizioni, nelle nostre abitudini o, peggio, nel nostro star comodi. Gesù si fa trovare ad ogni ora del giorno, ma Gesù i pronto a farsi incontrare anche ad ogni ora della notte. Se lo hai sentito bussare al tuo cuore, e se pur in esso c e ancora notte, non perdere l'occasione di incontrarlo: potrà diventare per te luce e forza.

MARTEDI' 29 APRILE

S. CATERINA DA SIENA PATRONA D'ITALIA E D'EUROPA

Una scheggia di preghiera: ***TU CI CONOSCI, CI ACCOGLI, CI AMI.***

HANNO DETTO: Credere tutto è da deboli, credere niente è da stolti. (Cristina di Svezia)

SAGGEZZA POPOLARE: La piccola formica non teme mai la carestia; il leone, nonostante i suoi denti aguzzi e gli artigli acuminati, non sempre trova da mangiare.

UN ANEDDOTO: Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. Amico dell'uomo Dio. Dio ci ha dato due orecchie e una bocca per ricordarci di ascoltare doppio di quanto diciamo. Saggio Dio. Dio ci ha dato le noci ma non ce le schiaccia. Esigente Dio.

PAROLA DI DIO: 1Gv 1,5 – 2,2; Sal 102; Mt 11,25-30

Dal Vangelo secondo Matteo 11,25-30

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui

al quale il Figlio vorrà rivelarlo. ***VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI, E IO VI DARÒ RISTORO.*** Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero». **Parola del Signore**

Nei primi anni in cui ero sacerdote ebbi occasione, frequentando la Conferenza di San Vincenzo centrale di Torino, di incontrare un uomo che mi fece meravigliare. Era un piccolo imprenditore, la sua fabbrichetta con una decina di operai gli creava più problemi di quello che rendeva per cui era continuamente in giro alla ricerca di commesse di lavoro; aveva una famiglia con cinque figli di cui un paio gli davano forti grattacapi (uno era entrato nel giro della droga) e lui cercava in tutti i modi star loro dietro e di trasmettere valori che a prima vista non era capiti, si dava da fare nella sua parrocchia e quando c'erano casi difficili di assistenza ai poveri era sicuro che li davano a lui. Era, nonostante tutte queste preoccupazioni, un uomo estremamente sereno, sempre disponibile a farsi carico dei problemi di un confratello che non stava bene o di qualcuno che andava a sfogarsi da lui. Una sera tardi, tornando verso casa gli chiesi: "Con tutti i problemi che hai, come fai ad essere così sereno?" "Ho un segreto: riposo con il Signore!", mi disse. "Cioè, ogni tanto vai a fare qualche ritiro spirituale?", azzardai. "No! Per queste cose non riesco a trovare tempo, anche se mi piacerebbero. Per me riposare nel Signore significa fermarmi un momento, ogni tanto, magari anche in macchina mentre corro da un posto all'altro, o mentre vado a cercare mio figlio in luoghi dove non vorrei… fermarmi e pensare: "Dio è Padre e si preoccupa Lui della sua famiglia; quindi, sia io che i miei siamo in buone mani; dunque, faccio ciò che devo fare sicuro che poi ci pensa Lui. Gesù è già morto in croce per me ed è risorto, per cui sono sicuro del suo perdono e non ho paura. Lo Spirito Santo è amore e soffia dove e quando vuole, perché devo affaticarmi a farlo soffiare solo dove voglio io?" Ti assicuro che dopo questi pensieri riparto riposato".

MERCOLEDI' 30 APRILE

Una scheggia di preghiera:

MOSTRACI IL TUO VOLTO E SAREMO SALVI.

HANNO DETTO: Siamo in questo mondo come in una nebbia; ma la fede è il vento che dissipa questa nebbia e che fa splendere sulla nostra anima un bel sole. (Santo curato d'Ars)

SAGGEZZA POPOLARE: Se ci sono due cuochi in una casa, la minestra è troppo salata o troppo fredda.

UN ANEDDOTO: Ma che uomo, signori! Ha un cervello nel confronto del quale tutti i computer messi insieme fanno ridere. Ha un cuore capace di guarire ogni ferita del mondo. Ha una fantasia capace di inventare il parafulmine e le scarpe che respirano. È scrigno del creato. È libero di mettere il mondo sottosopra. È l'unico animale che può diventare bestia. Non ha prezzo: ha dignità. Sa parlare e sa tacere. Non è qualcosa, è qualcuno. Non è una parte di mondo, ma un mondo a parte. È impastato di terra e di cielo. È l'unico che può contare le stelle e le coccinelle. È di poco inferiore a un dio (Salmo 8,6). È Uomo. Da amare. Da rispettare. Da proteggere. Da onorare.

PAROLA DI DIO: At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21

Dal Vangelo secondo Giovanni. 3,16-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «***DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE IL FIGLIO UNIGENITO, PERCHÉ CHIUNQUE CREDE IN LUI NON VADA PERDUTO, MA ABBIA LA VITA ETERNA.*** Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». **Parola del Signore**

"Reverendo, che ci sia un Dio non posso legarlo, come sia Dio non mi interessa granché lascio a voi preti di immaginarvelo. Lui non si interessa molto a me e io non mi interesso molto a Lui". L'uomo che mi diceva questa frase era già abbastanza avanti negli anni, scafato nella vita, personaggio anche abbastanza famoso per i suoi affari non sempre troppo chiari ma quasi sempre riusciti. Gli risposi solo che un Dio che andava a morire in croce per me mi pareva si interessasse notevolmente a me, ma poi lascia perdere ben consapevole che certe discussioni sono per lo più inutili e che certe affermazioni spesso sono dette per sfogo o per ferire e poi non corrispondono totalmente a quello che c'è nel cuore. Ma io credo che davvero sia bello ed importante conoscere Dio perché, se conosco Lui conosco anche me stesso fatto a sua immagine ma deturpato dal peccato e dal maligno.

Ecco alcuni sprazzi velocissimi Dio è famiglia: Il Padre, il Figlio e lo Spirito sono uno perché si amano. Allora l'uomo non può mai essere un essere solitario, è chiamato al rapporto con Dio e con gli altri. Nella famiglia di Dio c'è unità ma tutti hanno un ruolo specifico. Nelle nostre famiglie, nei nostri rapporti religiosi e sociali dovrebbe essere così: un cuor solo ed un'anima sola nel rispetto dei ruoli e dei compiti. Dio non si ferma alla propria felicità ma vuol donarla. La vera felicità non è soddisfare i propri bisogni materiali, ma sarò felice solo facendo felice. Dio quando vuol donare non dona delle cose ma dona sé stesso: il Padre manda il Figlio, il Figlio mostra il Padre, entrambi mandano lo Spirito. Se voglio amare davvero devo cominciare a donare me stesso.

****

ATTENZIONE per chi desidera collaborare alla diffusione del libretto "**UNA PAROLA AL GIORNO"** con il suo contributo. Come sempre basta andare in posta e dire che si desidera ricaricare la **CARTA POSTEPAY n. 4023 6010 0561 8509 intestata a CERRI LAURA**, codice fiscale **CRR LRA 67H 44H 355D** e con il costo (il minore) di 1 euro tutto è fatto. **Oppure** fare un **bonifico bancario**, sempre intestato a **CERRI LAURA**, al seguente numero di **conto IT79A0306946810100000000731**

È bello vedere come la Provvidenza ci sta aiutando per la diffusione della **PAROLA di DIO**!!!!**Ringraziamo di cuore tutti**.

A nome della Comunità *sr Laura*

****

Riflessioni di **don Franco Locci**
Che si possono trovare anche in internet al seguente sito:
http://digilander.libero.it/don_franco_web
L' **e-mail** di posta elettronica con cui poter comunicare è:
don_franco_locci@libero.it

Stampato in proprio dalla Comunità "Piccola Betania"
Via Pasquero, 8 12080 Vicoforte Fiamenga CN
Tel. 0174/563075 e-mail: **suorlaurabetania@gmail.com**

Potete anche scaricarlo dal sito degli Amici di Betania
www.amicidibetania.altervista.org/parola.html

*Pro-manuscripto**